

Vandalia, ma l'ordine equestre, la città e l'università di Rostock, la città di Wismar, le diete e la cassa provinciale, il concistoro, ed il tribunal provinciale ed aulico di giustizia, insieme con alcune altre materie, restarono soggetti alla comune autorità dei due fratelli.

Adolfo Federico fu tra i principi che con maggior ardore si adoperarono pel ristabilimento di Federico V elettore palatino, spogliato dall'imperatore Ferdinando II della sua dignità elettorale. Collegatosi poi nel 1623 egli ed il fratello suo con Cristiano IV re di Danimarca per la medesima causa, essi entrarono nel 1625 in una guerra, che fu condotta col massimo vigore, ma il cui esito fu per essi sfortunatissimo. L'imperatore, per vendicarsi de' due fratelli, li condannò al bando dell'impero nel 4 marzo 1628, e donò gli stati loro al generale Walstein, che li avea vinti, e che non tardò un istante ad entrarne in possesso. Costretto a fuggirsene, Adolfo Federico ritirossi in Sassonia, e di là nel seguente anno recossi a Lubeca, donde trasferitosi segretamente a Schwerin, ebbe colà una conferenza insieme col re di Svezia, il quale lo assicurò del-

gion riformata, ch'egli aveva abbracciato nel 1617. Il trattato di Praga riconciliava nel 1635 coll'imperatore tanto lui che suo fratello; ma volendo però conservare, come aveano promesso, la neutralità nella guerra degli Svedesi contro l'imperatore e contro l'elettore di Sassonia, gli stati loro ebbero grandemente a soffrire per parte delle due potenze belligeranti. Giovanni Alberto si diede molte cure, ma però senza effetto, per riconciliare l'elettore di Sassonia cogli Svedesi (*Buchholz*, pag. 508). Giovanni Alberto terminò i suoi giorni a' 23 aprile 1636 in età di quarantasei anni, e fu sepolto a Gustrow; principe, come dice Beehr, di carattere dolce e benefico, che in tempi meno fortunosi di quelli in cui visse avrebbe formata la felicità de' suoi sudditi. Scorgendo egli le frequenti irrazioni dei nemici nel Mecklemburghese, ebbe a dire al suo predicatore: « Non » è già per me nè pei miei » congiunti che io di ciò passo » le conseguenze. Io so » molto bene che noi non » mancheremo nè degli alimenti nè delle vesti necessarie; ma che diverranno i miei poveri sudditi? Io li » veggo perir di miseria, senza » trovarmi in istato di prov-